

LA NOZIONE DI “SISTEMA”

1. Premessa

La nozione di *sistema*, ossia l'idea che i fatti linguistici vadano considerati globalmente, nella loro reciproca solidarietà e interdipendenza, costituisce l'acquisizione fondamentale della linguistica di matrice strutturale che si richiama all'insegnamento del *Cours de linguistique générale* (CLG) di Ferdinand de Saussure.

1.1 I precorrimenti

In realtà l'idea di una sistematicità del linguaggio, pur trovando il suo fondamento epistemologico nella visione di Saussure, è a lui preesistente. Sia il concetto che il termine erano infatti patrimonio del linguaggio filosofico e scientifico già nel Seicento (ne faceva uso fin dal 1632 Galileo, nel *Dialogo sopra i due massimi sistemi del mondo*) per indicare “ogni insieme di cose collegate tra loro”, ogni “composizione ove le parti siano legate tra loro”: si parlava comunemente di *sistema astronomico*, *sistema nervoso*, *sistema politico*.

Nel corso del XIX secolo, poi, la stessa linguistica storica si sarebbe impossessata della nozione per farne una parola chiave (la troviamo nel titolo dell'opera di Bopp, il *Coniugationssystem* del 1816¹, punto di partenza della grammatica comparata) in un'accezione tuttavia sostanzialmente descrittiva e classificatoria lontana dalla visione relazionale delle unità linguistiche. La lingua era vista come una collezione di entità e fatti ordinati in un tutto sulla base di rapporti e corrispondenze (generalmente diacroniche) che comunque si davano per acquisite.

1.2 La svolta di Saussure

A parte tali precedenti, è appunto solo con Saussure che la concezione della lingua come sistema acquista centralità e spessore teorico in sede di analisi e interpretazione dei fatti linguistici. Se già nella monografia giovanile dedicata al vocalismo indoeuropeo (*Mémoire sur le système primitif des voyelles dans les langues indo-européennes*, 1879) il Saussure prefigura l'impiego di “sistema” in un senso prossimo a quello con cui ricorrerà nel *Cours*², sarà nei corsi ginevrini

¹ *Über das Coniugationssystem der Sanskrit-Sprache, in Vergleichung mit jenem der griechischen, lateinischen, persischen und germanischen Sprache.*

² Ecco il passaggio testuale del *Mémoire* in cui figura il termine: “Étudier les formes multiples sous lesquelles se manifeste ce qu'on appelle l'a indo-européen, tel est l'objet immédiat de cet opuscule: le reste des voyelles ne sera pris en considération qu'autant que les phénomènes relatifs à l'a en fourniront l'occasion. Mais si, arrivés au bout du champ ainsi

di Linguistica generale che si andrà precisando lo spirito innovativo e originalmente saussuriano del termine: nell'edizione del CLG, infatti, *systeme* appare per ben 138 volte, occasionalmente sostituito dai più tradizionali dispositivi terminologici *meccanismo* (13 volte) o *organismo* (11): le quantificazioni si devono a Mounin 1971, p. 85.

Ben più rare le occorrenze del tipo *struttura* (lo stesso Mounin precisa che figura tre volte, alle pp. 157, 213, 227 corrispondenti rispettivamente alle pp. 180, 244, 256 dell'edizione francese), impiegato peraltro in un'accezione lontana da quella che maturerà in sede di strutturalismo. Ad esempio alla p. 213 si legge che “si impiegano spesso i due termini *costruzione* e *struttura* a proposito della formazione delle parole ...”.

2. Passaggi testuali del *Cours*

Cosa intendeva dire Saussure nell'affermare che la lingua costituisce un sistema? Com'era suo costume, Saussure affida le proprie argomentazioni a delle efficaci metafore e immagini facendo valere qui come altrove il paragone con il gioco degli scacchi. La sistematicità dei fatti linguistici trova il suo corrispettivo nelle regole del gioco: così come la modifica del numero dei pezzi nella scacchiera ha un riflesso nella struttura stessa del gioco, analogamente qualunque alterazione o aggiunta di tratti ha un contraccolpo negli equilibri su cui si regge il funzionamento di una lingua³.

Dire che la lingua si identifica, a tutti i livelli di analisi, in un sistema, implica in definitiva che è impossibile definire e individuare un'unità qualsiasi se non cogliendo le relazioni e le differenze che essa intrattiene nei confronti delle altre unità dello stesso livello.

... è una grande illusione considerare un termine soltanto come l'unione d'un certo suono con un certo concetto. Definirlo così, sarebbe isolarlo dal sistema di cui fa parte; sarebbe credere che si possa cominciare con i termini e costruire il sistema facendone la somma, mentre, al contrario, è dalla totalità solidale che occorre partire per ottenere, mercé l'analisi, gli elementi che contiene (CLG, p. 138; ediz. orig. fr., p. 157).

circonscrit, le tableau du vocalisme indoeuropéen s'est modifié peu à peu sous nos yeux et que nous le voyons tude nouvelle, il est clair qu'en fait c'est **le système des voyelles dans son ensemble** qui sera entré dans le rayon de notre observation et dont le nom doit être inscrit à la première page (*Recueil*, p. 3). In realtà, stando alle ricerche di Sofia 2017, Saussure aveva già fatto uso di *systeme* in uno scritto del 1877: *Essai d'une distinction des différents 'a' indo-européens* (ripubblicato nel *Recueil*, pp. 379-390).

³ T. De Mauro, *Ai margini del linguaggio*, p. 90 ss. mette comunque in guardia dall'applicazione meccanica di tale equivalenza.

... la lingua è un sistema di cui tutti i termini sono solidali ed in cui il valore dell'uno non risulta che dalla presenza simultanea degli altri ... (CLG, p. 139; ediz. orig. fr., p. 159).

La lingua è un sistema di cui tutte le parti possono e debbono essere considerate nella loro solidarietà sincronica (CLG, p. 106; ediz. orig. fr., p. 124).

Le unità linguistiche sono cioè per Saussure “pure entità oppositive e relazionali” che non vanno valutate per se stesse “nella loro atomistica singolarità, ma nella loro cofunzionalità ‘sistemica’” (T. De Mauro, commento al CLG, p. 297). Intenderemo in definitiva per *sistema* l'“insieme dei rapporti che definiscono, opponendole, le unità ... in un determinato stato di lingua, in sincronia” (Mounin 1971, *ibidem*); ovvero un insieme di tratti “il valore dei quali dipende dalle relazioni che ciascuno di essi ha con gli altri elementi facenti parte dello stesso insieme” (G. Berruto, *Nozioni di linguistica generale*, 1976², p. 33).

La nozione di sistema viene poi evocata nel *Cours* a proposito della distinzione tra le due diverse prospettive di analisi del linguaggio individuate dallo studioso ginevrino, la linguistica *esterna* e quella *interna*.

La linguistica esterna può accumulare dettagli su dettagli senza sentirsi imprigionata nelle maglie d'un sistema. Per esempio, ogni autore raggrupperà come vuole i fatti relativi all'espansione di una lingua fuori del suo territorio ... Con la linguistica interna tutto va diversamente. Essa non ammette una disposizione qualsiasi. *L a l i n g u a è u n s i s t e m a* che conosce soltanto l'ordine che gli è proprio (CLG, p. 33, ediz. orig. fr., p. 43).

2.1 *La frase secondo cui ogni lingua costituisce “un système où tout se tient” è di Saussure?*

Non appartiene invece a Saussure la celebre frase secondo cui la *langue* è “un système où tout se tient” la cui formulazione si deve invece all'allievo francese Antoine Meillet, che ne fa uso fin dal 1893 (“Les divers éléments phonétiques de chaque idiome forment un système où tout se tient”), e soprattutto in un articolo programmatico del 1906 nel quale così si esprime: “une langue constitue un système complexe de moyen d'expression, système où tout se tient”⁴.

Tuttavia, osserva Koerner “is clear from all the circumstances sketched in this paper that the concept, if not the phrase itself, derives from Saussure's

⁴ A. Meillet, *L'état actuel des études de linguistique générale*. Leçon d'ouverture du Cours de grammaire comparée au Collège de France lue le mardi 13 février 1906 («Revue des Idées» 3, 1906, pp. 296-308), rist. in *Linguistique historique et linguistique générale*, Tome I, Paris, Champion, 1921 (2^e édition augmentée, 1926, rist. 1965), pp. 1-18 (con citazione a p. 16). Per altre occorrenze della formulazione in Meillet cfr. Koerner 1997.

linguistic thinking and was disseminated through his students in Paris” (Koerner 1997; abstract).

3. La rivisitazione delle idee di Saussure sulla sistematicità del linguaggio

Si deve in particolare a Tullio De Mauro una riconsiderazione della rigida nozione di sistema usualmente attribuita a Saussure e della connessa visione delle unità linguistiche come ‘forme invarianti’ non solo giudicata incompatibile con l’incessante divenire delle lingue e con il loro continuo fluttuare (De Mauro 2007, p. 26) ma anche perché contraddetta dagli stessi spunti testuali del *Cours*.

... sarebbe bastata una lettura dello stesso testo tradizionale del *Cours* per rendersi conto della cosa.⁵ Ma l’ipnosi dell’immagine di un Saussure teorico del sistema e, in nome di questo, disattento al ruolo della parola e degli utenti era fortissima (De Mauro 2014a, p. 34).

Ad avviso di De Mauro coesistono in realtà nello studioso ginevrino due distinti approcci a proposito della sistematicità del linguaggio: da una parte l’idea rigorosa della *langue* come sistema “di forme reciprocamente limitantisi” (De Mauro 2013, p. 15) e dall’altra “l’idea che assegna alla nozione di sistema il ruolo di mero *modèle* mentre l’attività linguistica dei locutori di svolge come un gioco assai libero di produzioni e ricezioni” (p. 16). A ben guardare, infatti, Saussure era “sensibile e attento alle oscillazioni di ciascuna lingua, oscillazioni nel complessivo repertorio collettivo e oscillazioni nella padronanza soggettiva di tale patrimonio” (p. 15).

È l’ennesima dimostrazione del convincimento che va ormai maturando che “le teorie linguistiche di Saussure sono ‘un campo di battaglia’” (De Mauro 2013, p. 14).

⁵ Per fare un solo esempio, nel testo del *Cours* viene esplicitamente menzionata l’eventualità “que deux idiomes peuvent vivre côte à côte dans un même lieu et coexister sans se confondre” (CLG/E 2886 III C 31 = CLG, p. 265; p. 236 ediz. it.).